

LA PROVINCIA DELLE DONNE



di TOMMASO GIPPONI

■ **CREMA** Quattordici anni con la stessa maglia, con più di 400 partite disputate non sono certo una banalità. Se poi in questo periodo sono arrivate anche 4 Coppe Italia vinte, due finali Promozione per la A1 disputate e una Promozione dalla B alla A2 conquistata, il valore sale notevolmente. Ecco perché **Gilda Cerri** resterà sicuramente come una delle grandi della storia del Basket Team Crema, dove è arrivata davvero da bambina e da dove ora se ne va da donna, appena superati i 30 anni, conscia di aver dato tutto quello che aveva, in ogni momento, per la causa biancoblu. La pivot lodigiana lascia una squadra di cui ormai da un decennio è vice capitana (solo in quanto Paola Caccialanza ha un trascorso biancoblu superiore) e leader dello spogliatoio, ma non lascia il basket, sentendo di poter essere ancora protagonista e di potersi ancora divertire, semplicemente in un contesto diverso. Lei che è stata idealmente il trait d'union tra il primo Basket Team in serie A2, giovane in rampa di lancio in mezzo a molte veterane, e dopo il ritorno nella categoria come una delle pietre miliari su cui tutto è stato rifondato.

Partiamo proprio dall'epilogo, quali sono i motivi di questa separazione?

«Purtroppo l'impegno richiesto per la prossima stagione è davvero pesante. Mi spiace per il modo in cui è andata a finire, avrei preferito una chiusura diversa. Comunque questo finale non cancella 14 anni della mia vita dove ho indossato questa maglia con grande orgoglio e felicità. Non c'erano più le condizioni per proseguire insieme. La mia attività lavorativa mi impedisce di svolgere il surplus di lavoro che il nuovo coach Diamanti richiede. Quindi, se pur a malincuore, sono stata costretta a lasciare questa società dove ho trascorso gran parte della mia vita».

Torniamo indietro, come si è avvicinata Gilda Cerri al basket?

«Sono stata quasi "costretta" - afferma sorridendo - da mio padre quando avevo 7 anni, lui è un grande appassionato di sport, e ammetto che all'inizio non mi piaceva nemmeno molto. Dopo poco tempo però mi sono letteralmente innamorata del basket e da lì non l'ho mai più mollato. Tutto questo è successo al Fanfulla Lodi, la società dove ho fatto minibasket e dove poi ho giocato nelle giovanili esordendo anche in serie B. Ho potuto giocare anche in doppio tesseramento un anno nelle giovanili del Geas, continuando con la prima squadra a Lodi. Poi è arrivato Italo Brunello, appena diventato general manager a Crema, che ha voluto fortemente portarmi in biancoblu. Anche in questo caso confesso che inizialmente non ero d'accordo, avrei preferito continuare al Geas, dove c'era un settore giovanile, mentre a Crema avrei dovuto subito cimentarmi in A2. Ovvio che ora col senno di poi è stata la scelta giusta. Mi sono subito ambientata in società e in un gruppo di compagne più esperte, e da lì è cominciato un viaggio stupendo. Con stagioni dove ho potuto essere sempre più protagonista».

Una vera e propria vita cesti-

Gilda Cerri

Arrivata al Team da ragazzina se ne va da donna La passione per gli Usa e per la famiglia



Dopo 14 anni addio a Crema Quanti ricordi

LA CURIOSITÀ

PER LEI ANCHE GLI EUROPEI UNDER 20 2010 IN LETTONIA

■ Le ottime prestazioni fornite nel primo periodo biancoblu di Gilda Cerri le spalancarono anche le porte delle squadre Nazionali giovanili. Nel 2010 partecipò, con buoni numeri, al Campionato Europeo Under 20 che si disputò a Liepaja in Lettonia. Per lei anche una gara con la Bielorussia da 14 punti e 12 rimbalzi, e in generale una grandissima esperienza personale.



In azzurro agli europei U20 2010

«I ritmi imposti dal nuovo allenatore non mi permettono di poter proseguire Ma non smetto di giocare Posso dare ancora qualcosa Poi allenerò»

stica quella cremasca, piena di gioie e dolori.

«I momenti più belli mi sembrano scontati che siano queste ultime 4 Coppe Italia che abbiamo vinto consecutivamente. Sono state un po' il coronamento di un percorso partito da lontano. Poi ricordo bene la promozione dalla serie B alla A2 del 2012. I momenti più brutti le due finali perse, quella del 2008 col Geas e nel 2016 con La Spezia. Poi siamo anche retrocesse in B nel 2011, una bruttissima annata, mi è spiaciuto soprattutto non poter dare una mano in quell'occasione in quanto infortunata. Ma davvero, avendo giocato più di 400 partite con questa maglia i momenti belli sono stati tanti, difficile citarli tutti. Ho avuto diverse offerte per andare via, anche da squadre di

serie A1, come al Geas, quando ci è andato coach Bacchini. Però ho sempre scelto di rimanere a Crema, era un bell'ambiente e anche logisticamente parlando per me, che sono di Lodi, è sempre stato comodissimo, mi ha permesso di studiare e poi di lavorare rimanendo sempre vicina a casa, oltretutto potendo giocare sempre a un buon livello».

Ha alcuni rimpianti particolari?

«Sicuramente non avere centrato la vittoria del campionato di A2, dopo 14 stagioni, avendo due perso due finali, peraltro entrambe alla bella e in gare decise all'ultimo minuto, come anche non esserci riuscite quest'anno, dove con un po' più di fortuna ce l'avremmo potuta





LE ALTRE PROTAGONISTE

Barbara Brighetti	03/01
Sabrina Mazzolari	11/01
Lorenza Branchi	18/01
Alessandra Marcotti	25/01
Annalisa Ferrari	01/02
Roberta Guarneri	08/02
Rosa Guerrini	15/02
Anna Pecchini	22/02
Patrizia Spadaccini	08/03
Chiara Pedroni	15/03
Laura Scaravonati	21/03
Paola Taino	28/03
Giovanna Mondini	06/04
Marianna Aschedamini	12/04
Caterina Neviani	19/04
Ilaria Sozzi	25/04
Cosetta Viti	03/05
Irene Anelli	10/05
Lorenza Romagnoli	17/05
Beatrice Placchi	24/05
Germana Cantarini	31/05
Lucia Bacchi	07/06
Francesca Lottici	14/06
Giulia Decordi	21/06
Gilda Cerri	28/06

L'EGO - HUB

GILDA CERRI

- Nata a Lodi il 7 dicembre 1990
- ALTEZZA 185 CM
- RUOLO PIVOT
- Presenze 404
- Punti 1.301

PALMARÈS

- Promozione B/A2 2012
- Coppa Italia A2 2018
- Coppa Italia A2 2019
- Coppa Italia A2 2020
- Coppa Italia A2 2021

CARRIERA

- 1998/2007 Fanfulla Lodi
- 2006/2007 Geas Sesto San Giovanni (giovani)
- 2007/2021 Basket Team Crema

PARTECIPAZIONE CAMPIONATI EUROPEI UNDER 20 IN LETTONIA (HIGH 14 PUNTI E 12 RIMBALZI CONTRO LA BIELORUSSIA)

L'EGO - HUB

Gilda Cerri in azione con la maglia del Basket Team Crema. Sotto con la sorella Carolina, mamma Margherita, il fratello Pietro e papà Giovanni. A destra lo «zoccolo duro» cremasco con Paola Caccialanza, Martina Capoferri e Norma Rizzi. «Il mio lavoro mi impedisce di svolgere il surplus di lavoro che il nuovo coach Diamanti richiede. Quindi se pur a malincuore sono stata costretta a lasciare questa società dove ho trascorso gran parte della mia vita».



to. Poi sicuramente devo ringraziare molto Filippo Bacchini, che ha avuto il coraggio di lanciarmi ad un livello alto appena sono arrivata a Crema. In una squadra con molte veterane ha avuto il coraggio di darmi spazio e mi ha fatto crescere tanto. Mi ha fatto partire in quintetto nella gara 3 di finale contro il Geas del 2008 dove non ero ancora maggiorenne. Poi è assolutamente vero che ogni allenatore che ho avuto mi ha dato qualcosa, mi ha aiutato a crescere».

Chi è Gilda Cerri fuori dal campo?
«Sono una ragazza molto tranquilla. Lavoro come contabile in un'azienda di Pandino. Mi piace moltissimo viaggiare, ho una grande passione per gli Stati Uniti dove sono già stata diverse volte. Chiaramente sempre d'estate. In così tanti anni di basket a un livello alto tempo libero non ce n'è stato molto, con così tanti allenamenti da dover sostenere durante l'anno. Poi do una mano quando serve anche all'azienda agricola della mia famiglia».

Già, la sua famiglia, vista spessissimo in tribuna a sostenerla, anche in trasferta, che oltre tutto pare molto unita
«Verissimo. Papà Giovanni, ex calciatore tra l'altro del Fanfulla e anche grande appassionato di basket, mamma Margherita, le mie sorelle Maria e Carolina e mio fratello Pietro. Sì, siamo molto uniti, e sono stati sempre anche molto miei tifosi, mi hanno sempre seguito in tutte le mie imprese. Siamo in generale una famiglia di sportivi. Maria e Carolina hanno giocato a basket come me, Carolina in particolare anche a Crema e mio fratello ha giocato a calcio fino alla serie D».

Cosa vuol fare Gilda Cerri ora che ha smesso con Crema?
«Non smetto di giocare. Ancora non so dove andrò, ma la mia intenzione è assolutamente di continuare. Ho già qualche discorso aperto anche se ancora nulla è definito. Poi dopo aver finito come giocatrice non mi dispiacerebbe tornare ad allenare, soprattutto le giovanili, cosa che ho già fatto in passato. Potrebbe essere una bella opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fare, avevamo un roster davvero competitivo. Purtroppo non siamo state fortunate in termini di infortuni, prima quello gravissimo di Melchiori a marzo, che ha cambiato la nostra stagione, ma anche quello di Caccialanza poco prima dei playoff. Si vede che non era proprio destino».

Proprio gli infortuni sono stati purtroppo una variabile importante nella sua carriera.
«Decisamente sì. Sono stata operata 4 volte al ginocchio sinistro, mi sono lesionata il crociato appena tornata dagli Europei nel 2010, a inizio preparazione, dove mi sentivo particolarmente in forma proprio per non essermi mai fermata quell'estate. Nel 2013 poi in semifinale col Sanga una fortissi-

ma distorsione che mi ha portato a scoprire un danno alla cartilagine. Poi due operazioni al menisco. Non sono stata molto fortunata in questo senso. Ci aggiungiamo anche una lussazione alla spalla e un infortunio ai legamenti della caviglia. Ma non mi sono mai arresa, anche se più di una persona mi aveva consigliato di lasciare l'attività agonistica. Alla fine ci ho sempre creduto e ce l'ho sempre fatta a tornare».

In un periodo così lungo ha avuto forse un centinaio di diverse compagne, quali quelle a cui si è affezionata di più?
«Chiaramente il celebre gruppo che ormai è ribattezzato lo zoccolo duro, formato da Paola Caccialanza, Martina Capoferri e Norma Rizzi. Giochiamo in-



Gilda con la Coppa Italia

«Sono stata operata quattro volte al ginocchio sinistro ma non ho mai voluto mollare. Con Caccialanza, Capoferri e Rizzi si è creato un rapporto incredibile»

sieme ormai da più di un decennio. È logico, ne abbiamo passate tante insieme, gioie e dolori e in un periodo così lungo di convivenza nello stesso spogliatoio si crea un rapporto che va oltre il campo da basket. Siamo veramente amiche. Ma questo ottimo clima tra di noi, che c'eravamo sempre, ha permesso di creare un ambiente costantemente positivo nel corso degli anni, che ha facilitato l'inserimento di tutte le compagne che sono arrivate poi».

E invece ricordi particolari di qualche allenatore?
«Dico Monica Lanzi innanzitutto, è stata la mia allenatrice a Lodi nelle giovanili, la persona che mi ha fatto capire che potevo avere un futuro da giocatrice, non solo come divertimen-